

uscita prevista in libreria giugno 2008

Stefano Rolando
Quarantotto
Argomenti per un bilancio
generazionale
Partecipazione, libertà, violenza,
ambiguità
Bompiani

I caratteri di una generazione. Questo libro propone una testimonianza, un percorso, fatto di opinioni espresse nel tempo da qualcuno che di sé dice “né capo, né gregario, né ribelle, né reazionario”.

Difficile anche parlare di “generazione”. Coloro che sono nati dopo la seconda guerra mondiale hanno preso strade diverse. In partenza sono stati fortunati, per l’evidente buona sorte toccata a chi è nato dopo una guerra orribile. Che ha lacerato famiglie, distrutto città, impoverito popoli, immiserito l’umanità e sotterrato cinque milioni di ragazzi in armi. Chi è nato “dopo” ha avuto più affetti, più diritti, più opportunità.

I più, come sempre, sono stati inconsapevoli dei doni ricevuti e disinteressati a tutelarli, salvo che in qualità di consumatori. Dunque sono stati un po’ assenti. Alcuni, non pochi, sono stati invece coerenti, perché al contrario consapevoli dell’investimento fatto dalla storia su di loro e, in fondo, in battaglia per non tradire e per migliorare il paese e la qualità sociale. Ardimentosi poi sono stati quelli che hanno interpretato, progettato, proposto. In un tempo (la seconda metà del secolo) segnato dalla rivoluzione tecnologica e da un nuovo rapporto tra diritti e bisogni. Con la curiosità, la voglia, la passione di partecipare e conoscere.

Ma ci sono state strade anche più drammatiche. Quelle della violenza. Da molti praticata, con danni provocati agli altri, perché, tra pentimenti veri e finti, persino al mito della rivoluzione è stata fatta violenza. E molti – a metà di tutte le strade – si sono rivelati ambigui, perché sono riusciti a cucire sul tricolore, al posto della vecchia e rimossa croce sabauda, il punto di domanda sugli irrisolti dell’Italia contemporanea.

Nel “caos calmo” di un anno particolare per i bilanci collettivi (‘48, ‘68, ‘78, eccetera) c’è posto anche per un bilancio generazionale che riguarda cosa quella generazione ha ricevuto e cosa sta restituendo ai più giovani. Bilancio non fallimentare, ma controverso. Positivo in ordine a diritti acquisiti e a rapporti più liberi con il principio di autorità. Critico riguardo alla capacità dei più di fronteggiare paure e generare speranze, partecipando a un sentimento civile più generoso.

C’è posto tra l’altro per capire – vincendo ciò che è stato chiamato “il sonno della memoria” – perché gli ardimentosi si sono dichiarati sconfitti. O meglio perché vincenti e sconfitti, rispetto al senso che dovevano avere le cose, hanno scambiato le maglie. E perché i media hanno scelto di raccontare di preferenza le storie dei violenti e degli ambigui.

Stefano Rolando è nato a Milano nel 1948 vivendovi, dopo i vent’anni, in pendolarità con Roma. Giornalista, manager, professore. Ha avuto responsabilità in imprese e istituzioni (Rai, Olivetti, Istituto Luce, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Regione Lombardia) e una creativa esperienza di scrittura e di ricerca. Da alcuni anni è di ruolo all’Università Iulm di Milano, presso cui dirige la fondazione di ricerca e formazione. Per anni ha dato importanza a quanto cantava Giorgio Gaber (*la libertà non è star sopra un albero, eccetera*).

**Per reagire al sonno della memoria
che pesa sul nostro passato prossimo.**

**Per raccogliere il bilancio su diritti e libertà
che sessant’anni di Costituzione repubblicana mettono a segno.**

**Per rifiutare il bilancio della violenza e delle ambiguità
che i nemici di quella Costituzione hanno prodotto.**

**Per ritrovare oggi il sentimento della partecipazione
che una generazione nata fortunata ha avuto in dono.**

**Per rilanciare grazie ai giovani
un’idea moderna dell’identità italiana.**